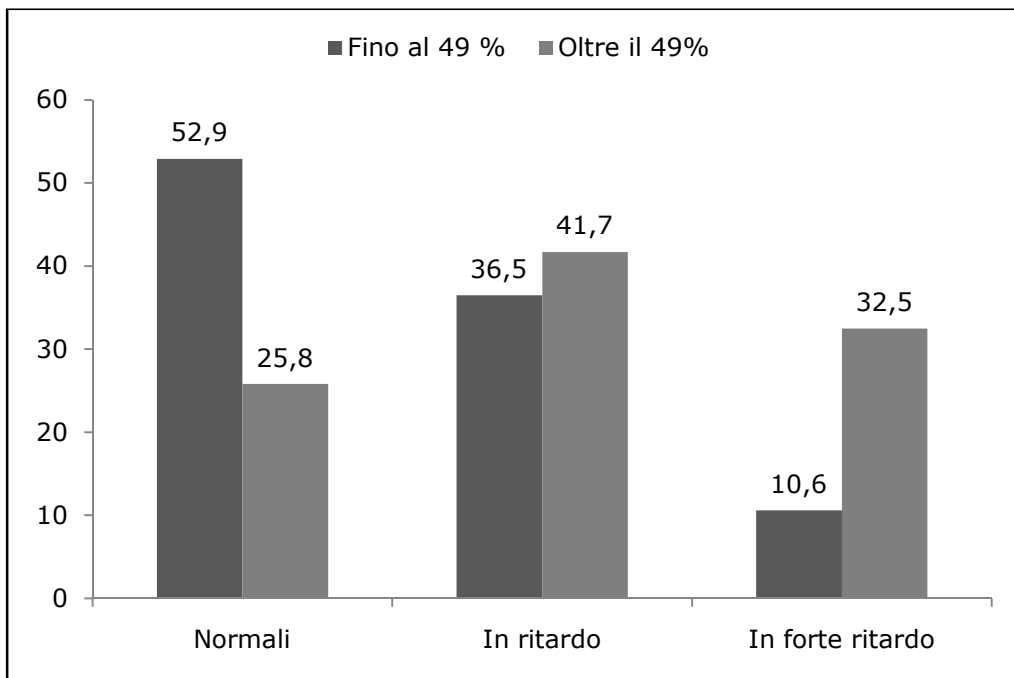


Graf. 8 – “Gli incassi, rispetto ai termini di pagamento concordati, sono:” per quota di attività rivolte all’ente pubblico (val. %)



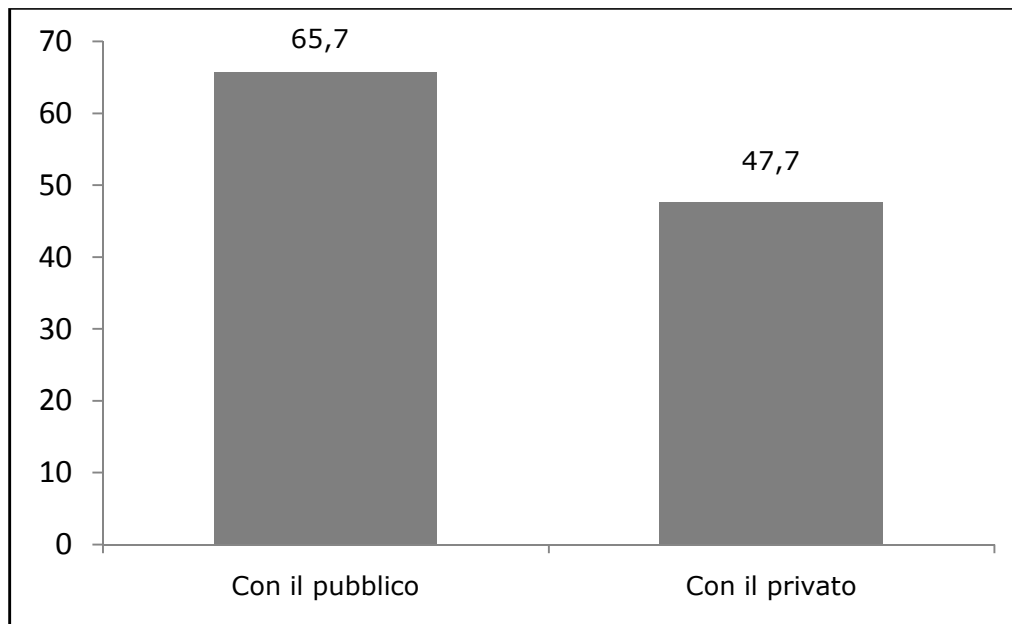
Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 205)

Un altro margine degno di nota, inoltre, non riguarda la modalità “in ritardo”, bensì quella in “forte ritardo”. Rispetto a quest’ultima, le cooperative più grandi triplicano il valore percentuale di quelle più piccole: 32,5% per le prime, 10,6% per le seconde. Il risultato pone bene in luce uno dei due versanti delle riflessioni svolte in precedenza: se, da un lato, le cooperative sociali più strutturate sono in grado di

offrire all'ente pubblico un'erogazione di servizi "di filiera", non legati ad una semplice esternalizzazione e presa in carico da parte della cooperativa, ma al contrario più rispondenti a un'ottica progettuale; dall'altro lato, la diminuzione delle risorse disponibili inficia maggiormente i soggetti più dipendenti da quest'ultima articolazione.

Per averne ulteriore riscontro è sufficiente prestare attenzione al quesito proposto in seguito, riguardante i tempi di pagamento.

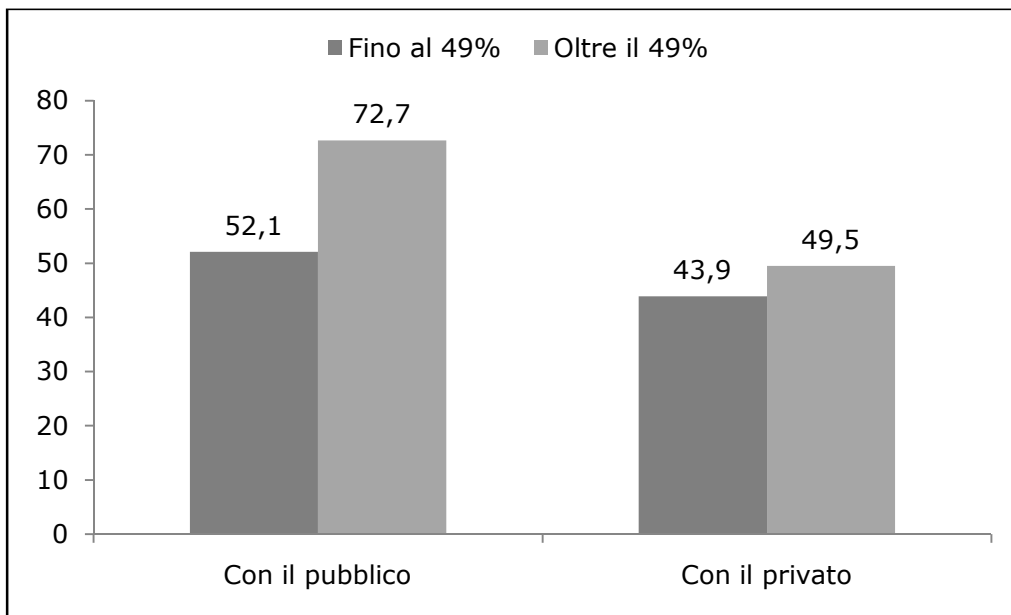
Graf. 9 – “I tempi di pagamento nell'ultimo anno si sono allungati?” (sole risposte sì) (val. %)



Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 195 ÷ 198)

Mentre le risposte positive riguardanti i soggetti privati, con cui le cooperative mantengono relazioni, non superano la metà (47,7%), quelle riguardanti i tempi di pagamento con il pubblico denotano un valore vicino alle sette cooperative su dieci (65,7%). Non sorprendentemente, l'*identikit* di quante dimostrano più consistenti difficoltà riprende i tratti di quello introdotto in precedenza: sono i soggetti più esposti sul versante delle attività rivolte a soggetti non privati.

Graf. 10 – “I tempi di pagamento nell’ultimo anno si sono allungati?” (sole risposte “sì”) per quota di attività rivolte all’ente pubblico (val. %)



Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 191 ÷ 192)

Osservando attentamente gli scostamenti, tuttavia, si nota come questi siano di entità più contenuta rispetto a quelli analizzati in merito alla domanda sugli incassi: lì, le cooperative più connotate in termini di relazioni con l'ente pubblico apparivano in difficoltà molto più evidente rispetto a quelle con attività più diversificate. Il dato riprende tale evidenza, sia pure con un margine meno marcato; l'allungamento dei tempi di pagamento, infatti, è relativo anche alle cooperative che per oltre la metà delle proprie attività si rivolgono a soggetti diversi dall'ente pubblico. Per queste ultime, i tempi di pagamento si sono allungati nel 52,1% dei casi, contro il 72,7% delle altre. Il divario rispetto ai tempi di pagamento con il privato è invece di modeste dimensioni (43,9% contro 49,5%).

Per approfondire l'analisi, la ricerca ha considerato anche l'andamento degli inserimenti lavorativi in cooperativa e delle borse lavoro. Si tratta di due strumenti diversi: gli inserimenti lavorativi identificano un rapporto di lavoro di cui la cooperativa e il lavoratore sono le due parti contraenti, al contrario le borse lavoro sono delle esperienze lavorative finanziate *in toto* dall'ente pubblico e in cui la cooperativa diviene il soggetto esecutore. Riflettendo contestualmente su entrambi, ci si potrebbe attendere un incremento, o un andamento stabile, degli inserimenti lavorativi e una diminuzione delle borse lavoro: il primo in ragione dei fenomeni di espulsione dal mercato del lavoro dei soggetti deboli e di successivo inserimento in cooperativa; la seconda in virtù della già citata diminuzione delle risorse pubbliche. Le risposte confermano il quadro atteso.

Tab. 10 – “Nell'ultimo anno ha realizzato/attivato:” (val. %)

	Sì	No	Totale
inserimenti lavorativi	58,9	41,1	100,0
borse lavoro	37,6	62,4	100,0

Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 197 ÷ 209)

Prendendo quale riferimento l'ultimo anno (il 2010), il 58,9% delle cooperative sondate afferma di avere effettuato inserimenti lavorativi, contro il 37,6% di quelle che dichiarano di avere attivato delle borse lavoro. Va detto che, in questo caso, la variabile "percentuale di attività orientate all'ente pubblico" risulta meno capace di influenzare le risposte rispetto a quella "classe dimensionale": è possibile, in questo senso, che le cooperative di maggiori dimensioni siano potenzialmente in grado di offrire posizioni lavorative, o borse lavoro, in virtù di una più accentuata diversificazione delle attività.

Tab. 11 – “Nell’ultimo anno ha realizzato/attivato:” (sole risposte “sì”) per classe dimensionale (val. %)

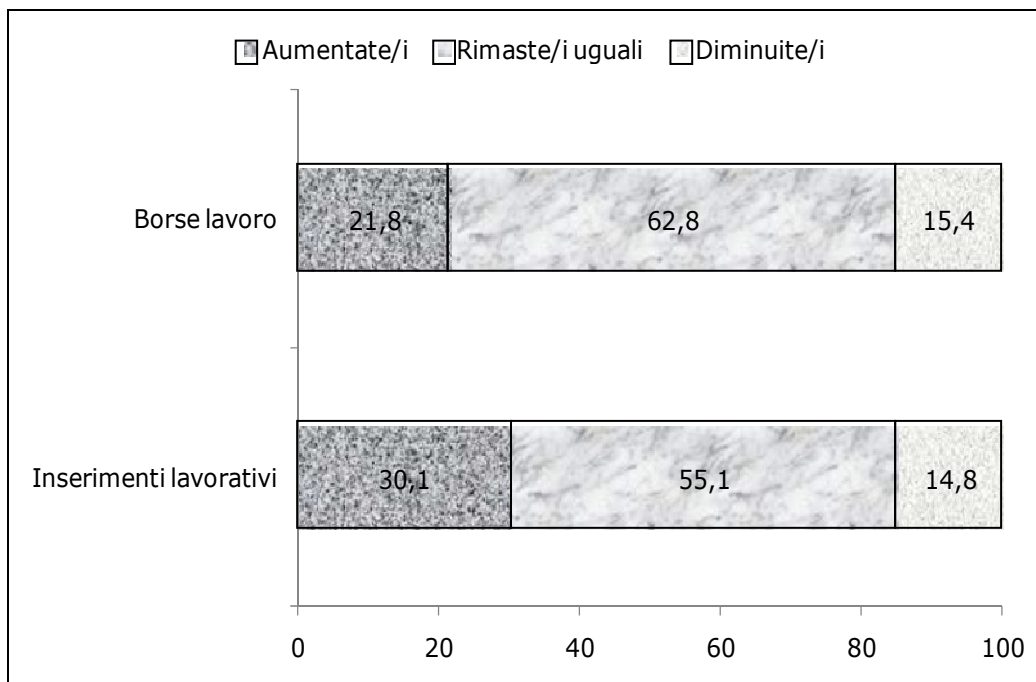
	Fino a 25 lavoratori	Oltre 25 lavoratori
inserimenti lavorativi	55,7	64,6
borse lavoro	30,4	45,6

Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 182 ÷ 193)

Tanto in relazione agli inserimenti lavorativi, quanto in rapporto alle borse lavoro, le cooperative con più di 25 lavoratori denotano uno scostamento che rispetto a quelle più piccole oscilla tra i nove e i quindici punti percentuali: 64,6% contro 55,7% (inserimenti lavorativi) e 45,6% contro 30,4% (borse lavoro).

Questa dinamica si ripropone prendendo a riferimento il triennio anziché l'ultimo anno.

Graf. 11 – “Rispetto agli anni precedenti, nell’ultimo triennio il numero di inserimenti lavorativi e di borse lavoro è aumentato, rimasto uguale o diminuito?” (val. %)

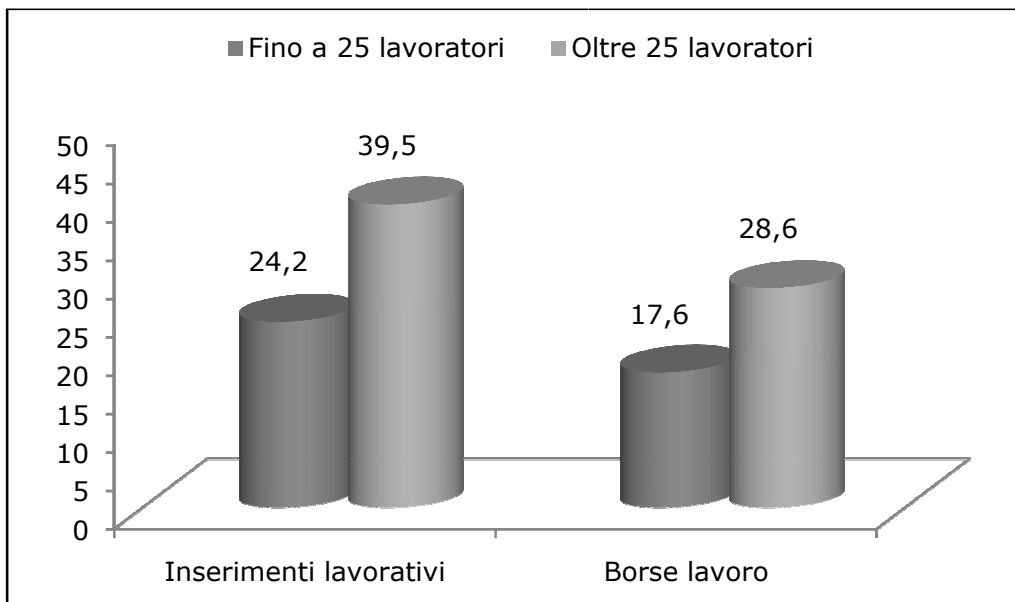


Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 156 ÷ 196)

A livello generale le cooperative sondate dichiarano un andamento stabile (55,1% per gli inserimenti lavorativi, 62,8% per le borse lavoro), ma una volta di più i soggetti di più ampie dimensioni rivelano un andamento in parte altro: tra esse, infatti, raccoglie

maggiori consensi la modalità “aumentato” sia per gli inserimenti lavorativi sia per le borse lavoro.

Graf. 12 – “Rispetto agli anni precedenti, nell’ultimo triennio il numero di inserimenti lavorativi e di borse lavoro è aumentato, rimasto uguale o diminuito?” (sola modalità “aumentato”) per classe dimensionale (val. %)



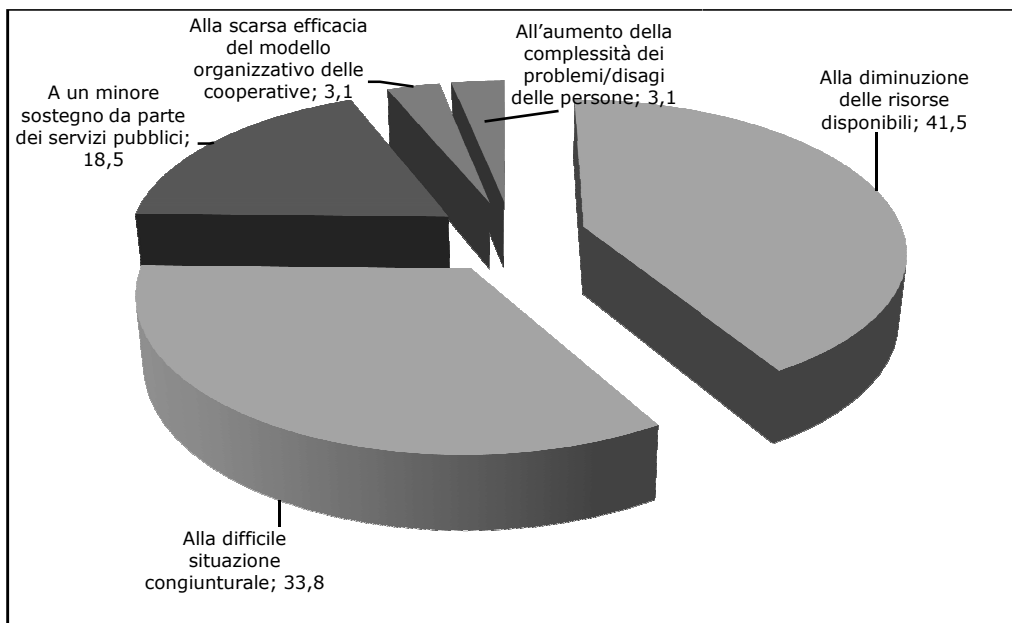
Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 144 ÷ 181)

Presso le cooperative con più di 25 lavoratori gli inserimenti lavorativi nell’ultimo triennio sono aumentati nel 39,5% dei casi, contro il

24,2% delle altre; e così le borse lavoro: 28,6% per le prime, 17,6% per le seconde.

Isolando la sottocomponente delle cooperative che hanno individuato una diminuzione degli inserimenti lavorativi e delle borse lavoro (rispettivamente il 14,8% e il 15,4%), i riscontri raccolti collimano con quanto enucleato in precedenza: la diminuzione delle risorse disponibili (41,5%) unita alla difficile situazione congiunturale vengono evidenziati quali fattori alla base di predetto decremento.

Graf. 13 – “A Suo giudizio, la diminuzione degli inserimenti/borse di lavoro nelle cooperative sociali è dovuta soprattutto:” (val. %)



Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 65)

L'esplicito minore sostegno da parte dell'ente pubblico è menzionato da una minoranza di cooperative, per quanto non marginale (18,5%), ma si può ritenere che una parte consistente di rispondenti che hanno optato per la "diminuzione delle risorse disponibili" intendesse riferirsi (almeno parzialmente) alla minore disponibilità di risorse pubbliche. La scarsa efficacia del modello organizzativo delle cooperative (3,1%) e, in pari valore percentuale, l'aumento della complessità dei problemi/disagi delle persone, sono stati fatti scarsamente propri dai rispondenti.

Tab. 12 – “Rispetto agli anni precedenti, nell'ultimo triennio il *turn over* dei soggetti inseriti è:” (val. %)

aumentato	23,7
rimasto uguale	61,6
diminuito	14,7
Totale	100,0

Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 198)

In tema di inserimenti, è altresì opportuno riprendere un dato già prefigurato dal positivo saldo d'opinione riferito agli andamenti occupazionali del periodo recente (dal 2009 al 2010): una netta maggioranza (61,6%), infatti, si schiera per una sostanziale stabilità del *turn over* dei soggetti inseriti. Le cooperative interpellate, quindi, confermano così la tenuta sul versante occupazionale.

Come si accennava in precedenza, tuttavia, le aziende cooperative rappresentano una prospettiva futura connotata in termini negativi; diversamente dalle imprese *profit*, che prefigurano invece un miglioramento.

Tab. 13 – “Può indicare l’andamento previsto dei seguenti parametri aziendali nei prossimi sei mesi?” (val. %)

	In forte crescita	In leggera crescita	Stabile	In leggera flessione	In forte flessione	Totale	Saldi d’opinione
Fatturato	1,9	25,7	44,4	23,4	4,6	100,0	-0,4
Ordini/commesse	1,1	23,4	44,1	26,6	4,8	100,0	-6,9
Occupazione	1,6	16,3	56,3	21,6	4,2	100,0	-7,9

Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 188 ÷ 214)

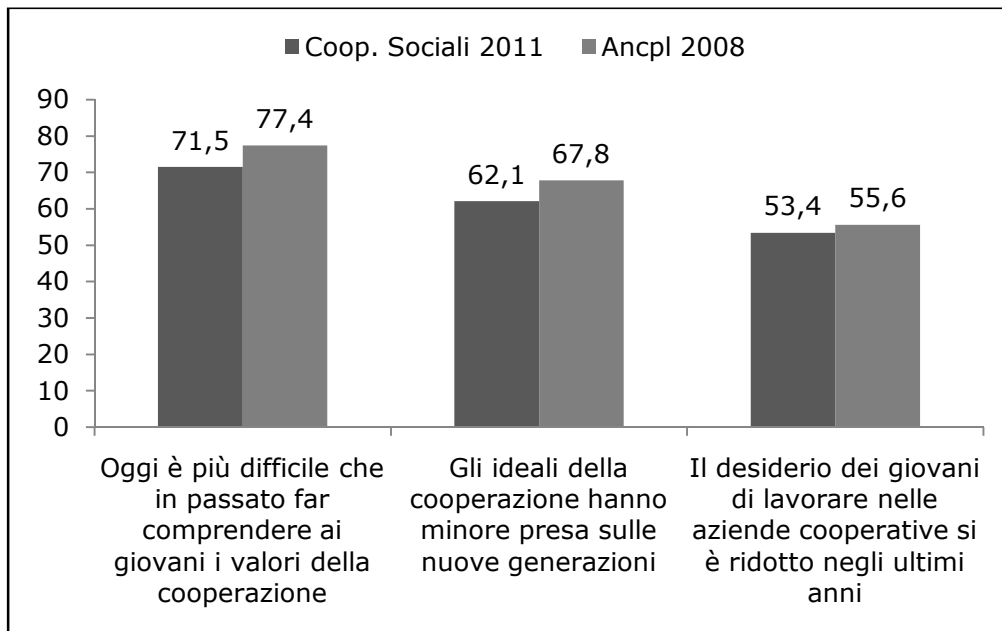
Le risposte, infatti, indicano saldi negativi sia per quanto concerne il fatturato (-0,4), sia per quel che riguarda gli ordini/commesse (-6,9) e l’occupazione (-7,9). In una situazione di ritardo nella riscossione degli incassi e di allungamento dei tempi di pagamento, il miglior andamento registrato tra il 2009 e il 2010 non pare di per sé sufficiente a rischiarare l’orizzonte. Anzi, il venir meno delle risorse pubbliche pare costituire un ostacolo con il quale confrontarsi anche per il futuro.

Il futuro della cooperazione sociale

Le prospettive della cooperazione non transitano esclusivamente per la sostenibilità finanziaria delle attività, ma, anche, per un ricambio generazionale capace di garantire medesima sostenibilità agli ideali che storicamente hanno informato la cooperazione e anche oggi dovrebbero informare l’attività delle cooperative sociali. Per queste ragioni, l’indagine ha affrontato un nucleo tematico già emerso in occasione di un’indagine del 2008 sulle cooperative di produzione e

lavoro¹¹: una minore attrattività della cooperazione nei confronti dei giovani.

Graf. 14 – “In che misura Lei si direbbe d’accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?” (sole risposte “molto” + “abbastanza”) (val. %)



Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (Coop. sociali 2011: febbraio 2011, n. casi 204 ÷ 208; Ancpl 2008: novembre 2007, n. casi 1000)

¹¹ D. Marini (a cura di), *Il lavoro in un'impresa di valore. Le cooperative di produzione e lavoro in Italia*, op. cit.

Le risposte, infatti, indicano come gli ideali della cooperazione abbiano minore presa sulle nuove generazioni (62,1% per le risposte “molto” + “abbastanza” d’accordo); come sia più difficile che in passato far comprendere ai giovani i valori della cooperazione (71,5%); e come il desiderio dei giovani di lavorare nelle aziende cooperative si sia ridotto negli ultimi anni (53,4%). Il risultato è ancor più notevole se valutato alla luce dei diversi ambiti cooperativi presi in considerazione dall’indagine del 2008 e dalla presente ricerca: quella coinvolgeva cooperative di produzione e lavoro, questa coinvolge cooperative sociali; al netto di ciò, il tema del ricambio generazionale sembra allora percorrere la cooperazione latamente intesa e, soprattutto, è identificato dai dati come un tema di rilevante dibattito interno a quest’ultima. È inoltre ipotizzabile che rimanga tale, ancor più a motivo delle difficoltà contestuali illustrate fin qui.

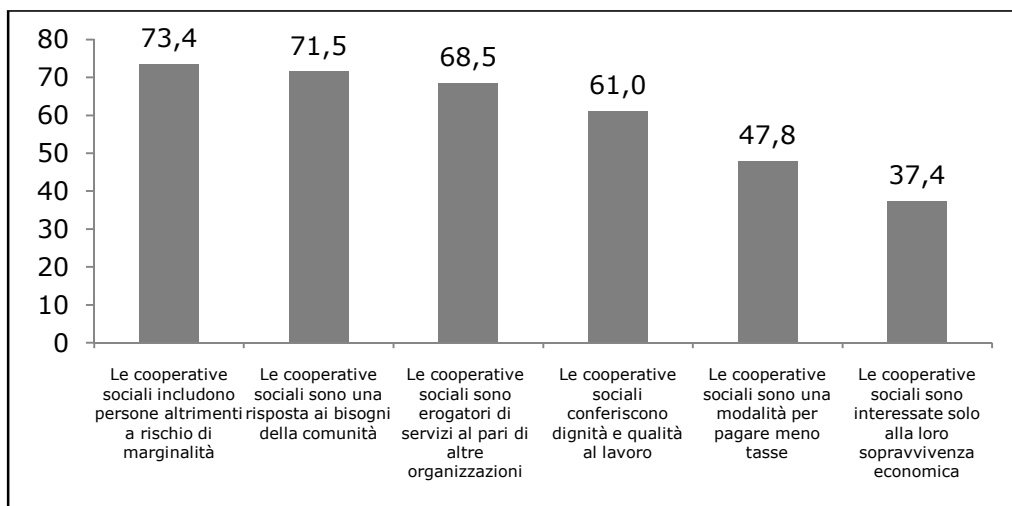
Partendo dalla considerazione per cui l’immagine della cooperazione, anche di quella sociale, è stata fatta oggetto di rappresentazioni contraddittorie (sospese tra quanti riconoscono ai soggetti della cooperazione un essenziale ruolo inclusivo e quanti, invece, marciano presunti privilegi di cui questi godrebbero), la ricerca ha inteso proporre agli intervistati una serie di affermazioni tali da approssimare lo spettro delle predette valutazioni.

Gli *item* sono così suddivisi in due macrogruppi: da un lato, quelli che traducono l’avvenuta maturazione del settore della cooperazione sociale e il suo darsi come soggetto necessario nell’articolazione dei servizi di *welfare*; dall’altro lato, quelli che, invece, disegnano le cooperative come soggetti economici privilegiati (secondo una prospettiva *deliberatamente* stereotipata). Per ognuno di essi, agli intervistati è stato chiesto di esprimersi in merito alla rilevanza che a loro parere questi possiedono presso gli enti pubblici con cui i rispondenti intrattengono dei rapporti. Sebbene sia stato chiesto di esprimersi sull’eventuale presenza delle rappresentazioni proposte presso gli enti pubblici, le risposte sono in realtà il portato di una

doppia lente: come l'ente pubblico vede la cooperazione; come i soggetti stessi, mediante l'accordo espresso, vedono loro stessi.

Osservando le risposte, si nota la prevalenza degli *item* che sottendono un apprezzamento delle realtà cooperative da parte dell'ente pubblico; nel dettaglio, il 73,4% degli intervistati ritiene che l'immagine delle cooperative come risposta inclusiva nei confronti di persone a rischio di marginalità sia "molto" o "abbastanza" diffusa, seguita da quella di cooperative come "risposta ai bisogni della comunità" (71,5%) e dalla rappresentazione delle cooperative in qualità di "soggetti erogatori di servizi al pari di altre organizzazioni" (68,5%).

Graf. 15 – “Sulla base della Sua esperienza, fra gli enti pubblici (comuni, consorzi, servizi sanitari...) in che misura sono diffuse le seguenti idee/immagini nei confronti della cooperazione sociale?” (sole risposte “molto” + “abbastanza”) (val. %)



Fonte: Fondazione Nord Est – Cooperativa Solidarietà di Padova (febbraio 2011, n. casi 198 ÷ 200)

La convinzione che gli enti pubblici ritengano le cooperative sociali in grado di conferire dignità e qualità al lavoro, inoltre, incontra anch'essa il favore di oltre sei intervistati su dieci (61,0%). Nonostante in prima battuta le cooperative sondate attestino la percezione di un buon riconoscimento del loro ruolo da parte degli enti con cui collaborano, non si può trascurare l'incidenza delle rappresentazioni di segno negativo, che non hanno raccolto valori percentuali del tutto marginali: l'idea per cui le cooperative sociali siano una "modalità per pagare meno tasse", ad esempio, è valutata come "molto" o "abbastanza" diffusa da quasi cinque cooperative su dieci (47,8%) e quella per cui le medesime sarebbero interessate esclusivamente alla loro sopravvivenza economica da quasi quattro cooperative su dieci (37,4%).

I dati mettono quindi capo ad un duplice angolo visuale: per un verso le cooperative sondate ritengono che, in maggioranza, una rappresentazione di esse come soggetti "maturi" abbia fatto breccia nelle sedi istituzionali con le quali esse si rapportano e con cui mantengono relazioni operative; dall'altra parte, non mancano i dubbi sul fatto che tale rapporto non sia mai compiutamente maturato e sia prevalsa una visione effettivamente positiva (come dimostrano le percentuali raccolte dai due *item* negativi).

Un giudizio complessivamente "tormentato", che assume peculiare rilievo considerando il momento non facile vissuto dalla cooperazione sociale, in virtù della lamentata diminuzione di risorse ricordata in precedenza. Quest'ultimo ambito di riflessione sarà ripreso di qui a poco; proseguendo nell'analisi degli *item* proposti, è necessario verificare se questi presentino differenziazioni degne di nota oppure se, al contrario, siano diffusamente condivisi.

La simultanea considerazione delle due variabili indipendenti utilizzate fin qui, "classe dimensionale" e "percentuale di attività rivolte all'ente pubblico", evidenzia scostamenti degni di nota con riguardo a tre affermazioni tra quelle proposte. Il primo riguarda l'*item*